

CCXLIV.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 19 MARZO 1884

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SPANTIGATI.

SOMMARIO. *Il deputato Pais chiede sia dichiarata urgente la petizione portante il n° 3357. — Giuramento dei deputati Barsanti, Serafini e Sineo. — Partecipasi la trasmissione per parte della Corte dei conti delle registrazioni fatte con riserva. — Rinnovamento della votazione sul disegno di legge per un monumento a Quintino Sella ed il presidente ne proclama il risultamento, e dichiara vacante un seggio nel 2° collegio di Novara. — Il presidente proclama il risultamento della votazione a scrutinio segreto per la nomina del presidente della Camera. — Il ministro delle finanze presenta una relazione sulle condizioni del Tesoro al 31 dicembre 1883 ed un disegno di legge per autorizzazione di maggiori spese risultanti dalle condizioni del Tesoro. — Il deputato Bonghi rinunzia a svolgere la sua interrogazione riguardante la collezione Castellani. — Discussione di una risoluzione proposta dai deputati Della Rocca e Napodano — Parlano il ministro di grazia e giustizia, i deputati Della Rocca e La Porta. — Seguito della discussione del disegno di legge per ispese in conto capitale per l'esercizio delle strade ferrate di proprietà dello Stato — Discorso del deputato Boselli relatore — È approvato l'articolo 1° — Sull'articolo 2° parla il deputato Ruspoli al quale risponde il ministro dei lavori pubblici — Approvasi l'articolo 2°. — I deputati Liroy, Nicotera ed il ministro degli affari esteri chiedono notizie della salute del senatore Mamiani.*

La seduta comincia alle ore 2,10 pomeridiane.

Capponi, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di sabato, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di

Petizioni

3356. La Deputazione provinciale di Cremona e la Giunta comunale di Rimini si associano alla petizione numero 3331 della città di Venezia, relativa alla linea d'accesso al Gottardo-Milano-Como-Chiasso.

3357. Alcuni operai ed operaie delle fabbriche dei tabacchi di Milano fanno istanza alla Camera perchè, riconosciuta loro la qualità di impiegati

dello Stato, siano ammessi a far valere i loro diritti al conseguimento della pensione.

3358. C. Laganà, direttore della Compagnia di navigazione generale italiana, manda una petizione relativa al disegno di legge "Provvedimenti per la Marina mercantile."

3359. Il sindaco del comune di Campagna, fa istanza alla Camera perchè non si approvi il disegno di legge relativo alla aggregazione del comune di Anguillara al mandamento di Bracciano.

Presidente. Ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni l'onorevole Pais.

Pais. Prego la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione n. 3357 degli operai della fabbrica dei tabacchi di Milano.

(L'urgenza è ammessa.)

Giuramento dei deputati Barsanti, Serafini e Sineo.

Presidente. Essendo presenti gli onorevoli Barsanti, Serafini e Sineo li invito a giurare.

(*Legge la formola.*)

Barsanti, Serafini e Sineo giurano.

Partecipasi la trasmissione per parte della Corte dei conti delle registrazioni con riserva.

Presidente. Il presidente della Corte dei conti scrive:

“ Roma, 15 marzo 1884.

“ In esecuzione del disposto dalla legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto trasmette a contestata onorevole Presidenza l'elenco delle registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei conti nella 1ª quindicina di marzo 1884. „

Il Presidente

“ **DUCHOQUE.** „

Rinnovamento della votazione sul disegno di legge per un monumento a Quintino Sella.

Presidente. L'ordine del giorno reca: rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Spesa per un monumento a Quintino Sella in Roma.

Si procede alla chiama: e prego gli onorevoli deputati di venire a votare di mano in mano che saranno chiamati.

Ungaro, segretario, fa la chiama.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione. Prego gli onorevoli segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*I segretari procedono alla numerazione dei voti.*)

Proclamo il risultamento della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Spesa per un monumento nazionale a Quintino Sella in Roma.

Presenti e votanti 397

Maggioranza 199

Voti favorevoli 267

Voti contrari 130

(*La Camera approva.*)

Dichiarasi vacante un seggio nel 2º collegio di Novara.

Presidente. Per la morte del nostro collega Sella, dichiaro vacante un seggio nel 2º collegio di Novara.

Votazione a scrutinio segreto per la nomina del presidente della Camera.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Elezione del presidente della Camera.

Io prego ciascun deputato di venire alla tribuna a votare, quando sarà chiamato.

Quest'ordine sarà rigorosamente osservato; senza di che, io sospendereò la votazione. (*Bene!*)

Onorevoli colleghi, si procederà alla chiama: e li prego di far silenzio.

Ungaro, segretario, fa la chiama.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione. Si procederà allo scrutinio.

Risultato della votazione.

Presidente. Risultato della votazione per la nomina del presidente.

Presenti e votanti 434

Maggioranza 218

Ebbero voti gli onorevoli:

Coppino 228

Cairolì 145

Schede bianche 54. Voti dispersi 7. (*Com-
menti.*)

Proclamo dunque presidente della Camera l'onorevole deputato Michele Coppino.

Presentazione della situazione del tesoro e di un disegno di legge per maggiori spese sul bilancio 1885.

Presidente. Si riprende la seduta. (*Conversazioni animate.*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Mi onoro di presentare alla Camera la situazione generale del tesoro al 31 dicembre 1883, ed un disegno di legge per autorizzazione di maggiori spese risultanti dalla suddetta situazione.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro delle finanze di questa presentazione.

La situazione del tesoro ed il disegno di legge saranno stampati e distribuiti.

(*Parecchi deputati stanno conversando nell'em-
miciclo.*)

Interrogazione dell'onorevole Bonghi.

Presidente. Prego gli onorevoli deputati di riprendere i loro posti e di far silenzio.

Facciamo un poco gli affari del paese! (*Interruzioni e rumori*)

L'interrogazione dell'onorevole Bonghi è del tenore seguente:

“ Il sottoscritto desidera domandare al ministro dell'istruzione pubblica, quali provvedimenti intenda prendere il Governo, per garantire allo Stato l'acquisto degli oggetti della collezione Castellani, che possano importare alla storia dell'arte italiana, ed alle collezioni dei nostri musei.”

L'onorevole Bonghi ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

Bonghi. Io non so perchè la Camera... (*Continuano i rumori.*)

Presidente. Li prego ancora di prendere i loro posti e di far silenzio.

Richiamerò all'ordine chi non obbedisce. (*Vivi rumori*)

Onorevole Bonghi, le ho dato facoltà di parlare, parli adunque.

Bonghi. A me pare pare davvero che la Camera non sia in umore...

Presidente. La Camera lo ascolta.

Bonghi. ... di udire la modesta interrogazione che avrei fatta quattro giorni fa, ed a cui ora manca la materia; inquantochè la vendita è già cominciata.

Ma poichè ho facoltà di parlare, in luogo di svolgere la mia interrogazione al ministro della pubblica istruzione, io proporrei all'onorevole presidente di togliere la seduta.

Presidente. Fa una proposta formale, onorevole Bonghi? Se la fa, io la porrò ai voti, perchè di mia autorità io non intendo di togliere la seduta, ma di mantenere l'autorità che mi viene dai voti della Camera. (*Benissimo!*)

Bonghi. Aspetti... non s'inquieti. (*Si ride*)

Una delle due: o la Camera si vuol tranquillare...

Presidente. La Camera è tranquilla, piuttosto si metta tranquillo lei, e parli.

Bonghi. Rinunzio a parlare ed a svolgere l'interrogazione.

Presidente. Verrebbe ora lo svolgimento dell'interrogazione del deputato Panattoni. Però, d'accordo fra l'interrogante ed il ministro di agricoltura e commercio, questa interrogazione sarà svolta nella seduta di domani.

Discussione di una risoluzione proposta dai deputati Della Rocca e Napodano.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione di una risoluzione proposta dai deputati Della Rocca e Napodano.

Ne do lettura:

“ La Camera, convinta che sia urgente provvedere a migliorare con pronti provvedimenti la condizione degli aggiunti e degli uditori giudiziari, passa all'ordine del giorno. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli.

Giannuzzi-Savelli, ministro di grazia e giustizia. Io ho presentato già ed è allo studio presso la Giunta generale del bilancio un provvedimento relativo agli aggiunti giudiziari. Mi parrebbe non opportuno discutere oggi una mozione ch'è intimamente connessa con quel provvedimento. Del resto sono agli ordini della Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Della Rocca.

Della Rocca. Desidererei sentire dal presidente della Commissione del bilancio in quale stato si trovi lo studio intorno al disegno di legge presentato dall'onorevole guardasigilli relativamente al miglioramento della condizione degli aggiunti e uditori giudiziari.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

La Porta. (Presidente della Commissione del bilancio) Posso assicurare l'onorevole Della Rocca e la Camera che l'onorevole ministro di grazia e giustizia ha presentato, in ordine agli aggiunti giudiziari, tanto uno stanziamento, quanto un articolo di legge da aggiungersi al bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

La Commissione del bilancio non ha ancora discusso la relazione sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia, quindi io riservo l'opinione della Giunta del bilancio su quella proposta.

Credo però conveniente che l'onorevole Della Rocca rimandi la sua risoluzione al bilancio del Ministero di giustizia, in occasione del quale la Commissione riferirà sulla proposta dell'onorevole ministro guardasigilli in ordine agli aggiunti giudiziari.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Della Rocca.

Della Rocca. Io sono lieto che una parte dei desideri e dei voti da me espressi nel mese di dicembre dello scorso anno, quando ebbi l'onore

di svolgere la mia interpellanza, sia stata già esaudita, poichè debbo lealmente riconoscere che l'onorevole ministro di grazia e giustizia ha già adottato alcuni dei provvedimenti da me suggeriti.

Ora con piacere sento come lo stesso ministro di grazia e giustizia, secondando gli stessi miei voti, abbia già proposto un provvedimento, inteso a migliorare la condizione degli aggiunti e degli uditori giudiziari, sul quale riferirò alla Camera la onorevole Commissione del bilancio, come ci ha assicurato testè l'egregio suo presidente.

In questo stato di cose pur riserbandomi piena libertà di giudizio circa l'efficacia e la plausibilità dello schema di legge, di cui si è discusso, non posso disconoscere che sia opportuno e conveniente il differire lo svolgimento della mozione da me presentata insieme al mio amico, l'onorevole Napolitano, al momento nel quale la Commissione del bilancio riferirà sulla proposta dell'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Debbo infine esprimere il desiderio che la prelodata Commissione del bilancio si affretti a fare tale relazione, imperocchè la risoluzione di questa questione è urgente e non ammette ulteriore differimento.

Io voglio sperare che anche questo mio desiderio sarà soddisfatto mercè la sollecitudine e la solerzia degli egregi componenti la Giunta del bilancio.

Presidente. Resta adunque concordato il differimento della discussione di questa risoluzione al momento in cui si discuterà il disegno di legge presentato dall'onorevole ministro di grazia e giustizia, e che è in istudio presso la Commissione del bilancio.

Seguito della discussione del disegno di legge per ispese in conto capitale per l'esercizio delle strade ferrate di proprietà dello Stato.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge per ispese in conto capitale per le ferrovie in esercizio di proprietà dello Stato.

Ha facoltà di parlare l'onor. Ruspoli. (*Pausa.*)

Non essendo presente l'onorevole Ruspoli, do facoltà di parlare all'onorevole relatore.

Boselli, relatore. Nessuno degli oratori che hanno parlato nelle precedenti tornate intorno a questo disegno di legge, avendo proposto altra cosa che

l'approvazione di esso, il compito della Commissione è molto facile, e sarà molto breve.

La Commissione ha proposto di approvare questo disegno di legge per quelle ragioni stesse nelle quali convennero anche quelli oratori, che ne trassero argomento per discorrere di varie questioni, che ad esso sono naturalmente connesse.

Solo nel dare la sua approvazione a questo disegno di legge, mi pare che l'onorevole Baccarini abbia detto che esso non era interamente necessario poichè alle spese alle quali con esso si provvede, si poteva, almeno contabilmente, far fronte colle somme già da precedenti leggi accordate.

Ora l'onorevole Baccarini affermò ma non dimostrò, come si dovesse fare e la Commissione, precorrendo il dubbio che egli ha espresso, aveva già chiesto in modo tassativo, all'onorevole ministro dei lavori pubblici, se fosse possibile provvedere alle opere delle quali si tratta, coi fondi già concessi da altre leggi.

Ma l'onorevole ministro dei lavori pubblici dichiarò che ciò non era possibile, poichè tutte quelle somme, se non effettivamente spese, sono almeno impegnate. Dinanzi a questa dichiarazione, non parve alla vostra Commissione che avesse più luogo il suo dubbio; e quindi non si è arrestata intorno all'argomento accennato dall'onorevole Baccarini.

L'onorevole deputato Gabelli, pure approvando questo disegno di legge, disse che esso non è proporzionato ai bisogni, ai quali s'intende di provvedere. Ed anche questo fu detto in anticipazione dalla Commissione. Ma non parve alla vostra Commissione che il non provvedere a tutti quanti i bisogni delle nostre ferrovie dovesse avere per conseguenza di non provvedere ai bisogni, che apparivano più urgenti.

La Commissione, nel proporre alla Camera di approvare questo disegno di legge, procedette nel modo seguente. Essa ha visto che il disegno di legge stesso dava occasione all'esame di non poche importantissime questioni col medesimo più o meno direttamente connesse, ma non le parve che fosse compito suo di approfondirle in ogni parte e le parve invece che fosse soltanto suo dovere accennarle. E le ha accennate, ed ha chiesto intorno ad esse tutti quegli schiarimenti, che nei limiti propri della presente discussione, sembrò opportuno di richiedere. Essa non si è arrestata a mezza via, nè aveva mestieri d'alcun coraggio; fece tutto ciò che le parve di dover fare e vide con piacere confermati qui i suoi giudizi, illustrati, con notevoli discorsi, i fatti da essa raccolti, ordinati e chiariti.

Ebbe poi in mira la Commissione di fare sì che con questa legge non si stabilisse alcun pre-

cedente in tutte quelle parti, le quali potessero essere soggetto di osservazioni e di critiche concernenti questioni di economia ferroviaria e di finanza; ed anticipando quanto ha detto l'onorevole ministro in seno della Commissione stessa, e poi qui in questa Camera, ha considerato che, trattandosi di un provvedimento eccezionale, d'indole transitoria, di un provvedimento specialissimo, non potevano ad esso applicarsi le norme più corrette, che si hanno ad applicare teoreticamente e regolarmente in questa materia, ma che però approvandolo si doveva procedere in modo che fosse esclusa la possibilità che si tragga da esso per l'avvenire, motivo d'invocarlo ad esempio, precedente o giustificazione in qualsiasi caso di spese ferroviarie, di disposizioni o di patti, o sia che si esercitino le strade ferrate dallo Stato o sia che si concedano all'esercizio di private società. E perciò l'onorevole Gabelli, se fosse presente, si acquieterebbe di certo a queste dichiarazioni anche in ordine alla imputazione di talune spese in conto capitale, poichè la Commissione, giudicando, come egli ha giudicato, intorno al metodo più regolare da seguirsi rispetto a queste spese, ammise che solo in questo caso, e senza che da esso si possa mai trarre precedente alcuno, si abbia ad acconsentire alla approvazione, così limitata e spiegata, della legge della quale parliamo.

L'onorevole Gabelli poi aveva accennato che la Commissione si era ingannata parlando di un aumento straordinario di traffico, che nel biennio 1879-1880 è avvenuto sulle ferrovie dell'Alta Italia; o meglio, egli diceva: la deficienza di materiale mobile che si è dopo questo biennio verificata, non fu cagionata dall'aumento straordinario del traffico che si avverò nel biennio stesso, ma al contrario fu l'effetto della insufficienza dei provvedimenti dapprima ordinati.

La Commissione non esaminò lo svolgimento progressivo e generale del traffico in un lungo periodo od in un periodo determinato di anni sulle ferrovie dell'Alta Italia. Essa si limitò ad esaminare, così come il discorso richiedeva in quel punto della sua relazione, l'aumento del traffico nel biennio accennato. Che quell'aumento di traffico fosse straordinario l'aveva riconosciuto nel 1881 il Governo proponendo un disegno di legge, che da esso attingeva esplicitamente i suoi motivi e la sua giustificazione, e lo riconobbe la Camera nella discussione che ebbe luogo intorno a quel disegno di legge.

E quando si consideri che l'aumento del traffico fu del 14 per cento, quando si pensi che ciò significa il 7 per cento all'anno e che è norma,

rispetto allo sviluppo dei prodotti ferroviari, di prevedere un aumento annuo del 3 per cento, è facile persuadersi che nè il Governo nel 1881, nè questa Camera, nè ora la nostra Commissione dissero cosa non esatta asserendo che nel biennio, al quale ho accennato, un aumento straordinario di traffico si era verificato.

Io non ho da rispondere all'onorevole deputato Ruspoli sulla questione speciale da lui sollevata, se non augurando che l'opera ch'egli raccomanda, come ogni altra, proceda in modo conforme ai desideri che furono espressi.

Mi occorre di ringraziare l'onorevole Bianchi per le cose che disse intorno alla necessità di provvedere alla stazione di Genova; e sono notevoli eziandio le cose ch'egli ha esposto intorno alla necessità d'importanti lavori nella stazione di Milano. Anche su ciò la vostra Commissione ha rivolto particolari interrogazioni all'onorevole ministro dei lavori pubblici, specialmente per eccitamento del mio amico l'onorevole Carmine, il quale, come membro della Commissione, ha richiamato su questo soggetto la nostra particolare considerazione e quella del ministro.

Il ministro disse alla Commissione ciò che ha ripetuto in questa Camera e noi abbiamo accolto quella dichiarazione, come tutte le altre sue, colla fiducia che i fatti corrisponderanno alle sue parole.

La Commissione non ha altro a dire; solamente parmi che da questa discussione, e specialmente dai discorsi che abbiamo uditi nei giorni scorsi, la Camera debba trarre una conseguenza d'indole generale.

Questa discussione concorre a convincerci di ciò che tante altre discussioni ci hanno dimostrato, che cioè molte spese necessarie c'incalzano; che a molte spese urgenti noi dovremo provvedere, e che anche le opere produttive e non necessarie hanno un limite, che la prudenza addita e che una buona finanza ci consiglia di non oltrepassare.

E l'onorevole Varè, che ho vicino, opportunamente mi ricorda di aver udito dire dall'onorevole Lanza che la spesa produttiva è una grande sirena.

La considerazione di tante spese necessarie ed urgenti che ci incalzano valga a trattenerci, ogni qual volta siamo tentati di allargare la mano in ispece le quali, pur giovando alla civiltà e al progresso del paese, possono esser tali, da non corrispondere alla nostra potenzialità finanziaria. Da questa breve discussione raccogliamo questo insegnamento; e per certo sarà un insegnamento proficuo alla pubblica cosa. (*Bene!*)

Presidente. Non essendovi più oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa).

Nella discussione generale, era stata presentata dall'onorevole Gabelli una risoluzione.

Boselli, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Domando se l'onorevole Gabelli sia presente.

(Non è presente).

Non essendo egli presente, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Boselli, relatore. Mi pare che l'onorevole ministro dei lavori pubblici abbia, l'altro giorno, invitato l'onorevole Gabelli a ritirare la sua mozione.

La Commissione considerò che questa mozione ha per scopo di domandare una pubblicazione di documenti; e che, il giudizio al quale in proposito meglio conviene riferirsi è quello dell'onorevole ministro, considerate le acconcie osservazioni onde egli l'ha accompagnato.

Quindi la Commissione si associa all'onorevole ministro nel pregare l'onorevole Gabelli, se è presente, di ritirare la sua mozione.

E nel caso che l'onorevole Gabelli intendesse d'insistere, dichiara che non la raccomanda alla approvazione della Camera.

Presidente. Non essendo presente l'onorevole Gabelli, la sua risoluzione si intende abbandonata.

Passiamo, quindi, alla discussione degli articoli.

“ Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire nove milioni da iscriversi nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici del primo semestre 1884.

“ Tale iscrizione verrà fatta in apposito capitolo sotto la denominazione: *Spese in conto capitale per miglioramenti sulle ferrovie in esercizio di proprietà dello Stato e per aumento di materiale mobile.* ”

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito quest'articolo.

(È approvato.)

Ruspoli. Chiedo di parlare.

Presidente. Articolo secondo: “ Per far fronte alla spesa autorizzata coll'articolo precedente, si iscriverà nel bilancio dell'entrata alla categoria *Movimento di capitali* come competenza dell'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884

una somma corrispondente, da ricavarci mediante l'alienazione di parte della somma complessiva delle obbligazioni sull'Asse ecclesiastico, delle quali fu autorizzata l'emissione colla legge 23 luglio 1881, n° 333. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruspoli; al quale io aveva già concesso questa facoltà, prima che fosse chiusa la discussione generale; ma egli era assente.

Ruspoli. Io avevo chiesto di parlare, non per entrare nella discussione generale, ma per rispondere alcune parole all'onorevole ministro.

Presidente. Ebbene, pigli occasione dall'articolo secondo per rispondergli.

Ruspoli. L'onorevole ministro dei lavori pubblici, alle mie sollecitazioni circa la necessità di inserire in questo disegno di legge, od in un altro prossimo la costruzione d'un ponte sulla Trebbia, mi ha risposto che non era sufficientemente informato della questione; e qui era nel suo pienissimo diritto. Ha però anche invocato una questione giuridica, che secondo egli, sarebbe in pendenza dinanzi ai tribunali. Ora, a questa parte della sua risposta, io debbo dare alcune spiegazioni.

L'onorevole Varè, competentissimo in materia giuridica, e specialmente nel caso attuale, perchè ha difeso avanti ai tribunali la provincia di Piacenza in questa questione, ha dimostrato come, sino ad ora, questa questione non fosse punto pregiudicata nel merito, e che i giudicati che avevano avuto luogo, si riferivano solamente ad una semplice questione di competenza. Ora tutti sanno che le questioni, le eccezioni di competenza, le eccezioni di prescrizione sono sempre artifici legali per isfuggire la questione di giustizia, di diritto, infine la parte morale della questione.

Io davvero non intendo di entrare nella questione giuridica, non essendone questo il luogo, e mancandomi la competenza necessaria; credo soltanto che non sia bene pel Governo di averla sollevata. Io intesi di parlare della convenienza o no del Governo di profittare di una meschina questione di procedura, per eludere una domanda che è basata sopra un diritto il più sacrosanto.

Il ponte sulla Trebbia fu stabilito dietro un atto del ministro dell'interno del Governo parmense del 4 maggio 1856, e con un decreto sovrano del 4 luglio 1857 ne fu imposta la costruzione alla Società che era giunta già fino ai confini dello Stato sardo d'allora. Quel decreto diceva che la Società costruirebbe il ponte sulla Trebbia separatamente da quello che di già vi esisteva, quan-

d'anche i due ponti dovessero essere paralleli. Spero che nessun ministro potrà mettere in dubbio che il Governo plebiscitario italiano abbia assunto tutti gli obblighi che il Governo parmense aveva decretato, tanto più quando questi obblighi si riferivano ad opere necessarie per l'incolumità e per la sicurezza pubblica. Ma vi ha di più. Quando il ponte della ferrovia fu distrutto, per fatto di guerra, dall'esercito austriaco, venne occupato dalla ferrovia il ponte provinciale con decreto di Sua Altezza Reale il principe di Carignano, luogotenente del Re Vittorio Emanuele II; ma nello stesso tempo che tale ordine veniva dato d'accordo col Governo del Re da Sua Altezza il principe di Carignano, questi fece subito conoscere per mezzo dell'intendenza, e solennemente proclamare alla popolazione degli Stati parmensi, che quell'occupazione era provvisoria e temporanea, voluta da necessità politiche e dalla assoluta necessità di non interrompere neppure per un momento la circolazione ferroviaria.

Se l'onorevole ministro lo desidera, posso leggere i documenti che ho qui; ma credo che accetterà la mia asserzione. Lasciando dunque da parte tutte le questioni giuridiche, io domando al Governo: se sia conveniente di mostrarci meno providi e meno generosi del piccolo Governo ducale; se sia giusto di aver dichiarata obbligatoria e necessaria la costruzione di quel ponte quando il far ciò spettava ad una Società privata, e rifiutarsi di farlo oggi che il Governo è divenuto proprietario esso stesso di quella ferrovia; se sia conveniente il dire di non essere obbligato a far quello che si era trovato obbligatorio per gli altri.

Signori, se non si chiama questo avere due pesi e due misure, io non saprei trovare altre parole per definire questo strano sistema.

È decoroso che il Governo oggi venga a sconfessare gli impegni presi da S. A. Reale il principe di Carignano, luogotenente del Re, e a rinnegare i decreti che hanno forza di legge?

Ma vi è di più. Il Governo italiano, posteriormente ha decretato, e qui c'è il presidente del Consiglio che potrà dirlo meglio di me, che la ferrovia Novi-Stradella-Piacenza, debba avere doppio binario; e con questo decreto ha implicitamente riconosciuto che si deve rifare questo ponte sopra cui i due binari non possono essere costruiti.

Ecco le ragioni per le quali io credo che per il Governo sia un assoluto impegno d'onore oggidì di mantenere quest'obbligo, e di provvedere senza altro alla ricostruzione del ponte sulla Trebbia, rendendo alla provincia ciò che le appartiene.

Ma si dirà: com'è che da un quarto di secolo le cose vanno a questo modo?

Tutti sanno quali siano state le traversie, e quante difficoltà il Governo abbia trovato in questo arruffato problema delle ferrovie. Quando si domandava al Governo la costruzione di questo ponte, e di mantenere gli impegni presi, il Governo avea una risposta semplicissima per togliere ogni valore alle domande; egli diceva: non ho denaro per farlo; quindi era inutile lo insistere. Ma oggi il Governo non può più dare questa risposta dopo la legge ferroviaria che voi avete votata, dopo quelle che stanno in discussione alla Camera, dopo quella che si discute oggi per nove milioni e nella quale un ponte potrebbe entrarci.

Può il Governo oggi dire: non faccio il ponte perchè non ho denari?

Per me, o signori, non vi era che quella risposta fatalmente imponente; ma tolte le difficoltà finanziarie, parmi sia venuto il momento in cui il Governo debba pensare ad osservare gli obblighi precisi che lo Stato ha verso quella provincia. Ma si dice: si può andare avanti ai tribunali. Ma signor ministro, se noi andiamo da Erode a Pilato davanti i tribunali, che cosa avviene durante questo tempo?

Sa benissimo l'onorevole ministro dei lavori pubblici, che le condizioni in cui si trova quel ponte, sono assolutamente pericolose. Intanto che noi andremo da un tribunale all'altro, persiste uno stato dannoso e perniciosissimo per quella provincia; perchè, togliendole quel ponte, voi le togliete il mezzo di sviluppare il suo commercio, perchè non può adottare i tramways; e l'onorevole ministro deve conoscere le proposte che ci sono, le quali stanno attendendo che si risolva la questione di questo ponte.

Dobbiamo davvero attendere che la questione il ponte la risolva da sè? Il ponte, lo ripeto, minaccia di cadere e vi si fanno passare sopra i buoni cittadini nei vagoni delle ferrovie amministrate dallo Stato.

Io non accuso nessuno, perchè mi rendo perfettamente ragione delle difficoltà incontrate finora. Ma spero che l'onorevole ministro mi prometterà almeno di occuparsi di questa questione, e quando troverà che la cosa (come posso provargli coi documenti anche in questo momento) stia nei termini che ho esposti, egli non avrà difficoltà di dire presentando altre leggi, che sono di una importanza tanto maggiore della presente, vorrà soddisfare a questo impegno che io credo un debito d'onore pel Governo italiano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. La questione

che ha voluto trattare ora l'onorevole Ruspoli, è di natura diversa, mi si permetta di dirlo, da quella che egli ha voluto dargli. La questione ha un lato giuridico, sul quale ha già parlato l'onorevole Varè, informatissimo della questione, ed il Governo non può mutare lo stato giuridico della vertenza; essa è quello che è.

L'onorevole Ruspoli ha poi affermato che il ponte sulla Trebbia è in condizioni pericolose. Ora io debbo dichiarare che questo non è punto esatto. Se il ponte fosse in queste condizioni, non ci sarebbe bisogno di una legge in conto capitali per provvedere; basterebbero le somme stanziare in conto esercizio. Finalmente l'onorevole Ruspoli prega che per l'avvenire, quando si farà il doppio binario su quella linea, si studi se non sia il caso di fare un ponte nuovo, e quindi regalare alla provincia quella parte del ponte che è stata occupata dalla strada ferrata. Anche questa questione, io non posso risolvere col presente disegno di legge; e debbo limitarmi a rispondere all'onorevole Ruspoli quello che, secondo mi pare, gli aveva già risposto; che cioè prenderò in considerazione la questione ch'egli ha sollevato dinanzi alla Camera.

Presidente. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo secondo.

(*È approvato.*)

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in principio della seduta di domani.

Proposta del deputato Lioy.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lioy.

Lioy. Una notizia funesta si è sparsa in questo momento fra noi. Un nobile vecchio, il cui nome è legato alla storia della nostra rigenerazione politica, e che ha un posto onoratissimo nella scienza, troverebbesi in condizioni d'infermità gravissime. Io pregherei la presidenza della Camera di volere informarsi della salute di Terenzio Mamiani, e darne partecipazione alla rappresentanza nazionale, volta per volta che le informazioni le perverranno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Mancini, ministro degli affari esteri. A nome dei miei colleghi del Governo, mi associo di tutto cuore al desiderio espresso dall'onorevole Lioy. Noi, senza distinzione di parte, siamo avvezzi da lunghi anni a venerare nell'illustre Terenzio Ma-

miani una di quelle maggiori e più splendide individualità del genio italiano, non solamente nella storia del patriottismo, ma ancora in quella della scienza e dei servizi resi alla patria. Io, quindi, non posso che appoggiare la proposta dell'onorevole Lioy.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

Nicotera. L'onorevole Lioy non poteva fare una proposta più giusta, e la Camera tutta non può che associarvisi. Io, quindi, credo d'indovinare il desiderio dell'onorevole Lioy, proponendo che ogni giorno sia affisso nella sala della posta il bollettino dei medici, relativo alla salute dell'illustre infermo.

Presidente. La Presidenza, prevenendo il troppo giusto desiderio della Camera, ha già mandato a prendere informazioni circa alle condizioni della malattia dell'illustre infermo; ed ha già disposto che, due volte al giorno, venga pubblicato nell'interno della Camera il bollettino dei medici.

Sono poi sicuro di essere interprete di tutti gli onorevoli colleghi, facendo voti che sia conservato per lunghi anni ancora al servizio del Re e della patria, il grande patriota e filosofo italiano. (*Benissimo!*)

La seduta è levata alle ore 5, 45.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1° Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Spese in conto capitale per le ferrovie di proprietà dello Stato.

2° Insediamento del presidente della Camera.

3° Svolgimento di una interrogazione del deputato Panattoni al ministro di agricoltura e commercio.

4° Bilancio di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1884-85 (140), e svolgimento di una interpellanza del deputato Bruniatti, e di interrogazioni del deputato Cavalletto e del deputato Dotto al ministro degli affari esteri.

5° Disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti. (35)

6° Stato degli impiegati civili. (68) (*Urgenza*)

7° Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)

8° Pagamento degli stipendi e sussidi, nomina e licenziamento dei maestri elementari. (83) (*Urgenza*)

9° Aggregazione del comune di Castagneto, in provincia di Torino, al mandamento di Chiavasso. (119)

Prof. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1884 — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno).